ANNO VI - N. 7 LUGLIO 1925 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Il Beato Cafasso. *F. Masera.* — Le ragioni della mia fede. *A. Cojazzi.* — LE EX ALLIEVE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: Fior da fiore - Per la beatificazione di Madre M. Mazzarello. — Battute che fan del bene. *V. Rubatto.* — IN SCENA E FUORI SCENA: Concorso filodrammatico. — PADRI DI FAMIGLIA: A proposito di un programma. *L. Savioli.* — Protezione. *E. Becattini.* — Un birichino di Don Bosco. *G. Cassano.* — Bontà Educatrice. *Don E. Carletti.* — CRONACA: Alassio. - Catania - Faenza - Roma - Treviglio - Venezia.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - Torino (9)

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Sede Centrale: TORINO - Corso Regina Margherita, 174

TORINO	MILANO	GENOVA	PARMA	CATANIA
Via Garibaldi, 20	Via Bocchetto, 8	Via Petrarca, 22-24 r.	Via al Duomo, 20	Via Vitt. Emanuele, 135

Pubblicazioni di VITTORIA GAZZEI-BARBETTI

TRE VOCI NELL'OMBRA

Racconto medioevale per ragazzi.

Con belle ill. fuori testo L. 5 —

I ragazzi piglieranno diletto dalla musicalità nostalgica che accompagna la sapiente e appassionata rievocazione di Siena trecentesca, e dalle guerre e guerriglie fra la città e i castellani protervi e dalle avventure del « *falso smemorato*, falso pazzo, falso idiota » che è Guido il Meschino. L'atmosfera dei racconti di cavalleria ha sempre un grande fascino per i giovani lettori e la primitività della narratrice bene s'intona colla loro ingenua sete di novità.

RACCONTI SENESI

Bel volume con copertina illustrata: L. 5 —

Codesti « Racconti Senesi » sono nati dall'affresco policromo e aerato dei ricordi cittadineschi, di cui le note fondamentali sono date dalla religione e dall'amor della patria terra. Sembra che la scrittrice vi conduca a vederlo e si fermi di quando in quando a raccontarvi le particolari vicende o di un personaggio o di un quadro, un palazzo, un convento: ma su quella storia singola si addensa piena di colore e di simpatia l'interesse multiplo di tutte le altre. C'è una vernice che conguaglia i racconti, ed è lo stile lirico, immaginoso, abbondante dell'autrice. Una nativa eloquenza trascina e affascina qualunque sia l'argomento ch'essa prende a trattare, e la parte descrittiva è saldata col complesso, quasi drammatizzando gli stessi spettacoli della natura.

MEDAGLIONI CATERINIANI

Con illustrazioni: L. 5 —

Questo soave e puro sogno fiorito di scrittrice squisitamente italiana, viene a portare una nota nuova originalissima nella collana della biografia dei nostri Santi. Non minuziosi e pesanti materiali agiografici dei nostri santi. Non minuziosi e pesanti materiali agiografici, nè ricerche di date, nè confronti di testimonianze. Simile a Matelda che coglie fior da fiore, l'Autrice sembra avere una serie di rapide meravigliose visioni di Caterina bambina, fanciulla, giovinetta e donna. Visioni che hanno per sfondo la luminosa città di Siena, la fantastica campagna di Siena, ch'essa coglie con rapido felice tono di penna ispirata, e imprigiona in cornici di bellezza. Giustamente l'Autrice chiamò queste pagine: « Medaglioni Cateriniani » e volle le bellissime artistiche illustrazioni che li accompagnano.

FOSCO CERINI — **IN 24 ORE AGLI ANTIPODI PER IL DIAMETRO TERRESTRE.** Elegante volume di pagine 224 con 12 tavole fuori testo L. 5 —

È un libro attraentissimo.

Per un numero L. 6	Per un numero L. 12
Per dodici numeri L. 50	Per dodici numeri L. 100

COLLEGIO MUNICIPALE

:: ALASSIO (Genova) ::

Corso Elementare - Corso Ginnasiale - Corso Liceale

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

TREVIGLIO

COLLEGIO SALESIANO "S. FAMIGLIA"

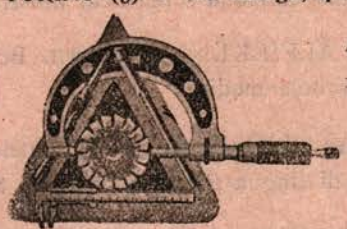
SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI REGIE - ELEMENTARI

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia.

L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (5) - Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)



ATTREZZI
UTENSILI
per l'Industrie
Meccaniche
e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche ed Americane.
Sconto agli ex Allievi di Don Bosco

DOMENICO MUSSO

proprietario produttore OLIO PURO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE-ALBENGA (Riviera di Ponente)

Prezzi nuova produzione 1925 (Senza impegno)

								Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana	di kg.	15	netto	al kg.	L.	13,— =	195 —	192
	»	» »	25	»	» »	»	12,80 =	320 —	315
	Damigiana	di kg.	20	netto	al kg.	L.	11,80 =	236 —	232
	»	» »	35	»	» »	»	11,40 =	399 —	392
	»	» »	50	»	» »	»	10,60 =	530 —	520
B) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Fusto	» »	100	»	» »	»	10,30 =	1030 —	1010
	»	» »	300	»	» »	»	9,70 =	2910 —	2850

I nostri oli d'oliva sono ricavati dagli uliveti di nostra proprietà, sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. I prezzi suddetti s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media e alta Italia, i recipienti, nuovi, sono *gratis* e la provvigione d'assegno è da noi pagata. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2% agli abbonati a* Voci Fraterne *e si fanno condizioni di eccezionale favore alle spettabili Case Salesiane e religiose.*

LIBRERIA EDITRICE PAOLO VIANO

TORINO — Via XX Settembre, 44

EDIZIONI PROPRIE SCOLASTICHE

DANTE ALIGHIERI. — **La Divina Commedia.** Novissima, elegante edizione commentata dai Professori O. Castellino - G. Vitaletti - A. Canepa. Un volume di 600 pagine L. 18 —

DANTE ALIGHIERI. — **La Divina Commedia.** Novissima edizione con 36 incisioni fuori testo, in 3 volumi.

Vol. I INFERNO. Comm. del Dott. Prof. O. Castellino L. 8 —
Vol. II PURGATORIO. Comm. del Dott. Prof. G. Vitaletti » 8 —
Vol. III PARADISO. Comm. del Dott. Prof. A. Canepa » 8 —

TORQUATO TASSO. — **La Gerusalemme Liberata e le Opere minori** in prosa e in versi a cura di Guido Vitaletti.
Novissima edizione scolastica, illustrata L. 15 —

VITTORIO ALFIERI. — **La vita.** Brani scelti a cura del Sac. Prof. Pietro Lajolo, per le scuole medie L. 6 —

La Canzone di Orlando. — Traduzione integrale in prosa di Maria Ferrero ordinaria di lingua francese nelle R. Scuole Medie L. 5 —

SILVIO PELLICO. — **Le mie Prigioni.** Memorie. Edizione illustrata » 3,50

SILVIO PELLICO. — **La mente ed il cuore di Silvio Pellico = Dei doveri degli uomini.** Discorso ad un giovane. Testo riveduto e corretto sulle migliori edizioni, per cura di Secondo Mollo L. 2 50

ONORATO CASTELLINO. — **Tavole Dantesche** » 2 —

AUGUSTO BRUNACCI. — **Campi di Battaglia e Convegni di Pace.** Battaglie - Assedi - Armistizi - Trattati con dizionarietto geografico.
Elegante volome di 330 pagine, rilegato L. 12 50

Questo volume, frutto di pazienti e laboriose ricerce, è *in parte* rifacimento del *Dizionario delle battaglie memorabili* del Prof. Pietro Vigo, che, da lui pubblicato nel 1893, non fu più ritoccato nè aggiornato.

All'elenco delle battaglie, fa seguito quello dei più memorabili assedi e finalmente quello dei Trattati, Convenzioni, Armistizi, che delle guerre furono il coronamento o il principio. L'esimio autore, già noto per altre importanti pubblicazioni, ha aggiunto ancora un dizionarietto geografico delle località nominate.

Scopo precipuo di questa pubblicazione è di aiutare gli studenti delle scuole secondarie e le persone studiose, presentando loro schematicamente fatti, nomi e date che non si trovano sempre nei manuali scolastici.

ANNO VI LUGLIO 1925 NUMERO 7

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI

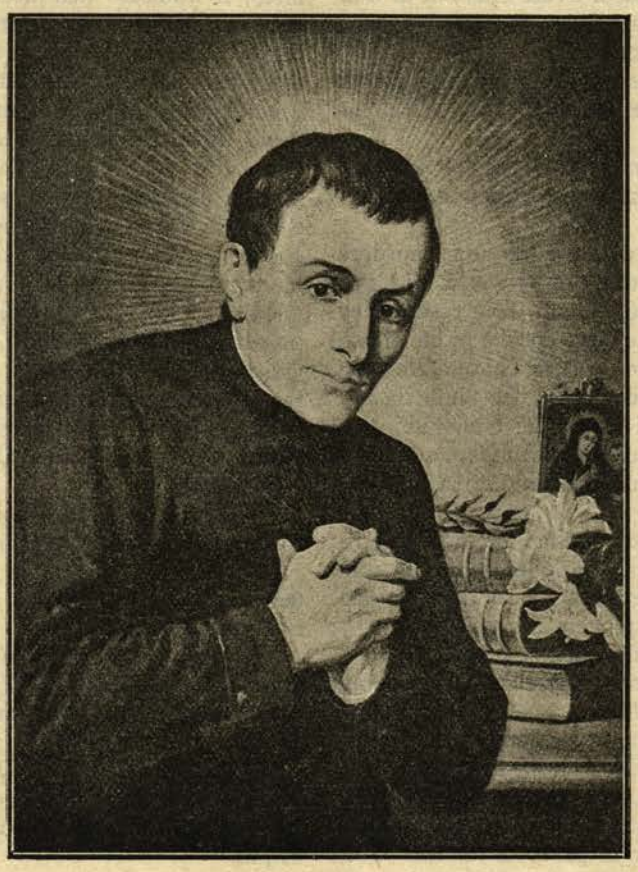
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

IL BEATO CAFASSO.

La beatificazione di Don Cafasso ha suscitato più intenso il desiderio di conoscere i rapporti intercorsi tra il Beato e il Venerabile Don Bosco, tra il maestro e il discepolo.

È con serena gioia e devota pietà che si leggono le commemorazioni funebri di D. Bosco per D. Cafasso, commemorazioni che molto opportunamente sono state ristampate coi tipi della Società Editrice Internazionale e precedute da una magnifica obbiettiva introduzione del Salesiano Don Angelo Amadei.

Sotto questo speciale profilo Don Bosco è particolarmente caro a noi ex allievi, in quanto è il profilo di Don Bosco ex allievo.



..... Don Bosco è la gloria più fulgida del maestro Don Cafasso; — non già che l'opera del Venerabile non sarebbe se fosse mancato il consiglio del Beato, no; la santità non fiorisce mai isolata; attorno ad un santo altri santi, dopo di loro un'immensa scia di santità.....

Ognuno nella continuità e complessività dei rapporti, conserva la propria autonomia, e la propria caratteristica, per cui le opere e i meriti di uno non diventan le opere e i meriti degli altri, per quanto siano profonde le affinità spirituali, per quanto interni e continui i legami di amicizia.

F. MASERA.

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE.

(*Continuazione*)

Col crescer degli anni...

— Sì, eccola: quando saremo uomini fatti rideremo di quella voce: *non rubare*, come ora ridiamo delle streghe...

— Vi aspettavo. Ebbene: io ho quarant'anni e non sono stato ancora capace di farla tacere; vostro padre, nonno, maestro, ecc. ne hanno forse di più e non sono riusciti a mettere quel comando fra le storielle... quando voi sarete vecchi farete lo stesso e direte ai giovani: cari miei, più si vive e più si comprende che rubare, fare atti impuri, mentire, odiare, ecc. sono cose che *una voce* dentro di noi chiama cattive e dice che non bisogna farle...

— Oh! senta! io conosco di quelli che mettono tutte quelle robe fra le storielle e tirano avanti facendo il loro comodaccio...

— Sì, sì — come Cesare poteva fare il comodaccio rubando l'orologio, ma poi che cosa avrebbe sentito? il rimorso.

Invece ditemi un poco: avete rimorso di non aver più paura delle streghe?

— No, anzi siamo contenti.

— Bene: quelle cose erano false e si prova sempre piacere a liberarsi dalle cose false, invece...

— Quelle voci erano e sono vere e bisogna obbedire a loro, oppure rassegnarsi a sentirle abbaiare...

— Vero: abbaiare come cani, anzi mordere come cani. La voce dunque si sente: ci deve essere *Uno* che la dice, cioè ci deve essere *Uno* che ci ha fatto così e non cosà e ci ha messo dentro uno strumento, che si chiama *Ragione* o *Coscienza*, che ci dice quello che vuole da noi Colui che ci fece. Chi ubbidisce o disubbidisce alla coscienza ubbidisce o disubbidisce a questo *Uno* che si chiama *Dio*. Ecco la quarta ragione.

— E il fatto?

— Eccolo. Guardate quella lampada che illumina questa stanza. Supponiamo che essa possa diventar ragionevole e volere. In che modo potrebbe far onore e piacere a chi la fece?

— Oh! bella! facendo lume.

— Bene! In che modo potrebbe far disonore e dispiacere a chi la fece?

— Dicendo: non voglio far lume.

— Bene. Cosicchè per la lampada è bene fare la volontà del suo costruttore, mentre è male andar contro la volontà di lui. Al posto di lampada mettete: *Uomo* e al posto di *far luce* mettete: *dire la verità, rispettar la roba altrui, mantenersi puri in parole, in opere e in pensieri* ecc.; al posto di *non voler far lume* mettete: *non ubbidire ai genitori, non pregare mai, non lavorare, non studiare*, ecc., e voi avrete chiaro che cos'è il peccato: *andare contro il volere e il desiderio di Dio che ci fece.* — Ora, bisogna anche che io sappia che cosa è questo Dio.

Che cosa vuol dire essere il Primo?

Per intanto so che Dio è il primo, perchè sono arrivato a lui partendo dalle cose che dànno e ricevono e arrivando a Uno che dà e non riceve. Dio dunque è il primo, cioè è indipendente, non dipendente.

Facciamo un esempio. In Italia vi sono persone con autorità che vanno dal portalettere fino al re. Tutte queste persone hanno una sfera d'autorità, più o meno larga. Per es.: il sindaco più del portalettere, il prefetto più del sottoprefetto, il ministro dell'interno più del prefetto. Ma nessuna ha tutta l'autorità, invece il re ha tutta l'autorità. Perchè il re ha tutta l'autorità e gli altri ufficiali hanno solo un pezzo d'autorità? Perchè questi ufficiali dipendono da uno che sta sopra di loro, il quale a loro dà una posizione d'autorità e non tutta l'autorità. Il re invece non ha nessuno sopra di sè (parlo degli uomini e non di Dio): egli cioè non dipende da altri, è il primo; dà l'autorità e non la riceve, e quindi ha tutta l'autorità. Se non l'avesse tutta bisognerebbe che sopra di lui ci fosse un altro, e un altro (parlo di uomini), non c'è sopra di lui. Quindi tutto quello che è autorità si trova nel re; il re è l'autorità personificata.

Al posto di re, mettete il Papa, e avete la stessa cosa, in ordine all'autorità spirituale. Rispondetemi:

— Perchè il parroco comanda a questa parrocchia e non alla parrocchia vicina?

— Oh, bella, perchè il vescovo gli ha dato una fetta d'autorità, per questa parrocchia, e non per la vicina.

— Giusto; il parroco, in altre parole, è dipendente, cioè esercita solo l'autorità che ha ricevuto. Perchè il vescovo ha autorità in una diocesi e non in un'altra?

— Oh, bella, perchè il Papa gli ha dato una porzione d'autorità, cioè egli dipende ed esercita solo quella autorità che gli fu data, e non di più.

A. COJAZZI.

Fior da fiore. [1]

Per la beatificazione di Madre M. Mazzarello.

Tutte le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice ricevettero, poco tempo fa, dalla madre Superiora, la seguente lettera circolare di cui riproduciamo alcuni brani:

« *Vi comunico la ben lieta notizia che la Sacra Congregazione dei Riti nella Congregazione ordinaria del* 19 *maggio p. p. segnò la commissione di introduzione di causa di beatificazione e canonizzazione della nostra Serva di Dio* **Suor Maria Domenica Mazzarello.** *È cosa di cui dobbiamo grandemente rallegrarci e ringraziare il Signore* ».

Sì, ringraziamo il Sacro Cuore di Gesù, sotto la cui particolare protezione fu posto il buon esito di questa interessantissima causa e preghiamo, preghiamo, perchè l'umile nostra Madre voglia concedere a noi, pellegrinanti nell'esilio, quelle grazie prodigiose che debbono essere base della sua beatificazione.

Quanti favori Ella dispensa, ogni giorno, a chi l'invoca di cuore; qual coro di voci riconoscenti si leva, da ogni parte, ove, appena, Ella è conosciuta. Qui, a Torino, non passa giorno che non ci porti notizia di qualche suo favore. Ultimamente, una povera madre, che non sa scrivere, mi diceva con le lagrime agli occhi, perchè ne facèssi la relazione: « *Io non la conoscevo, vede, non avevo mai udito a parlare di Lei... un giorno in cui ero in grande angustia per la malattia di un figlio mi cadde fra mano il libro* **Corona di grazie.** *Lo sfogliai. Non so leggere che stentamente, ma non potei lasciarlo prima di aver letto l'ultima grazia... poi, presa da un coraggio, da una speranza nuova, corsi all'ospedale ove era stato trasportato il mio povero, unico figliuolo, colpito da encefalite... Vicino a lui cominciai una novena a M. Mazzarello, ma non bastò; ne feci una seconda; il male che, aveva dato le più gravi apprensioni a tutti i dottori e che aveva gettato me nella costernazione, quasi improvvisamente si arrestò, poi, lentamente, scomparve, con meraviglia dei medici stessi. Venti giorni dopo, mio figlio era completamente guarito. Fuori di me dalla gioia volli comprare un'immaginetta di questa santa e, con fede, ma con meno ansia, poichè si trattava di me, l'applicai ad una spalla che, da quattro anni, per una frattura non bene assestata, mi dava dolori continui, e m'impe-*



diva i duri lavori, cui sono costretta. Ah! se sapesse! in due giorni, ogni dolore scomparve: da oltre tre mesi io non ho più alcun male, e lavo e lavoro da mane a sera, e non so che farei per dimostrare a questa Suora la mia riconoscenza... », ed intanto mi porgeva la sua piccola offerta... obolo della vedova, che il Signore avrà certo benedetto, tant'era data con cuore e con rammarico che non fosse quanto il cuore avrebbe voluto donare!

Questo, uno dei tanti fatti, quotidiani e commoventi.

E noi?

Nelle nostre difficoltà, nelle nostre lotte, ricordiamoci d'esser figlie di sì santa Madre; guardiamo a Lei, che dal cielo veglia con tenerezza; cerchiamo meritarne la protezione col seguirne gli esempi di virtù forte e nascosta, col mantenerci per quella via che Ella ci tracciò, *la via del dovere.*

(1) Dal periodico *Unione,* mensile delle ex allieve delle F. di M. A.

Battute che fan del bene.

II.

Io, lui e qualche altro. Di sera, quando in cielo le stelle sorridono.

Lui. (*che attende nella via, davanti alla porta d'ingresso dell'Unione*).

Io. (*che arrivo a braccetto d'un amico*).

Lui. (*venendomi incontro*). Oh! Eccoti arrivato, finalmente.

Io. Oh! Ciao! Come stai?

L'altro. Ma se la tua fisonomia non mi inganna tu sei (*e pronuncia un nome*).

Lui. Ma sì... e tu (*dice il nome dell'altro*).

Io. Hai visto? Non c'è stato bisogno di presentazione. E ti angustiava il pensiero che nessuno si fosse ricordato di te.

L'altro. (*a Lui*). Sei risuscitato finalmente?

Io. (*a Lui*). Cosa ti dicevo?

Lui. Son qui per congratularmi con te e con lui. Bravi! Una bella recita davvero; una perfetta personificazione del Sindaco e del Dottore. Valete degli applausi... sonanti.

L'altro. Che sarebbe come dire i quattrini.

Io. Ti è piaciuta la bizzarria?

Lui. Brillantissima: ho riso un mondo!

Io. È da tanto che mi aspetti?

Lui. Da un buon quarto d'ora.

L'altro. Chi aspetta non ha fretta.

Io. E non ha fretta chi...

Lui. Non ho fretta, e possiamo discorrere anche un poco.

Io. Qui in mezzo alla via no. Andiamo entro; là potremo sederci e discorrere con comodo, senza che le stelle ci ridano sul muso.

Lui. Ma dentro no. Recherei disturbo. Sono omai sconosciuto. Tutti mi guarderebbero dall'alto al basso come un intrigante.

Io. Eh via, caro amico! Come ti ha riconosciuto questo tuo altro amico, come t'ho riconosciuto io, ti riconosceranno gli altri.

L'altro. Andiamo... Entriamo.

Io. (*Entro per primo seguito dai due: da lui e dall'altro*).

Il Portinaio. (*sbucando fuori dal suo sgabuzzino*). Loro?...

Io. Ex allievi. Uno in più...

Il Portinaio. (*con un cenno di liberae ntrata*). Uno in più di D. Bosco!

Lui e *l'Altro* (*al portinaio*). Buona sera!

Il Portinaio. Buona sera, ragazzi!

Io (*a Lui*). Ora ti presento al nostro Assistente, al Presidente ed agli amici.

Lui. Ma no.

Io. Ma sì.

L'altro. Ma perchè no?

Lui. Se avessi saputo non ci venivo...

Io. Ti andavo a prendere.

L'altro. (*incontra amici, li saluta, poi chiacchiera piano con essi indicando il nuovo venuto: Lui*).

Lui. È la prima e l'ultima volta ch'io ti faccio uno di questi piaceri!

Io. Suvvia! Non fare il restio! Non si è mai visto alcuno entrare in casa altrui senza far la conoscenza dei padroni.

Lui. Ero venuto per congratularmi con te e per... null'altro.

Io. Ti congratulerai con l'Assistente dell'Unione. Egli è il nostro direttore di scena!

Lui. Insomma, io ti lascio la buona sera.

Io. Ma come?

Lui. Me ne vo' davvero.

Io. Ecco il nostro caro Assistente Ecclesiastico.

L'Assistente. (*diretto a noi*). Buona sera, figliuoli cari!

Io. Buona sera!

Lui. Buona sera! (*e si tiene scappellato*).

L'Assistente. Rimetti... Comodo.

Io. (*presentandolo*). Un nuovo ex allievo. Redivivo!

Lui. (*dice il proprio nome e stringe la stecchita mano dell'Assistente che espansivamente paterna si tende verso di Lui*).

L'Assistente. Bravo, bravi! Come stai? Come non sei più venuto? Bravo, bravo! Ora sarai dei nostri. Ma sicuro!

Lui. Ecco, le dirò; dei loro proprio no, perchè.. le mie occupazioni mi tengono impegnato fino a tarda sera.

Io. Una bugia...

Lui. (*mi tira per la giubba come a dirmi di smetterla*).

Io. Ma sicuro, è dei nostri, sarà dei nostri! Bisogna inscriverlo all'Unione, bisogna metterlo alle « *prove* » — Sicuro.

Lui. (*che non ha veramente capito il significato e l'allusione della parola « prove »*). Sì, se potrò rendermi utile con qualche parte, ben volentieri. Ho saputo che qui si recita. Son venuto ieri sera alla loro rappresentazione. Sono stato tirato, forzato. Ma ora ne sono contento. Ho riso, ho riso un mondo. E mi congratulo con lei, che è il Direttore artistico della compagnia.

L'Assistente. Lode agli attori che sono animati di buona volontà.

Io. Eh! via! Il merito è anche un po' suo!

(*Continua*) VITTORIO RUBATTO.

CIRCOLO
GIOVANNI BOSCO
Via Consolata, 2
TORINO (9)

Torino, 24 giugno 1925.

CONCORSO FILODRAMMATICO

Amici Filodrammatici,

una doverosa manifestazione di omaggio nel glorioso **Cinquantenario delle Missioni Salesiane** ci chiama a partecipare a un grande CONCORSO FILODRAMMATICO NAZIONALE, che il Circolo « Giovanni Bosco » bandisce, e che si inizierà sul finire del prossimo settembre.

Motivo a bene sperare in una sicura riuscita, oltre i vistosi premi messi in palio, sta l'esito lusinghiero ottenuto nel 1920, inaugurandosi in Torino, a Valdocco, il Monumento al Ven. Don Bosco.

È nel nome di Lui, il Grande Maestro d'ogni geniale e moderna iniziativa, che i Promotori del Concorso lanciano il presente appello e chiamano a raccolta i giovani e vecchi amici della scena.

Il Ven. Don Bosco, che, dopo le funzioni religiose, amava tanto allestire per i suoi giovani un modesto teatrino e lo vedeva ogni festa formicolare di fanciulli attenti e beati, dall'alto mirerà con sodisfazione il succedersi delle giovani squadre.

A tutte, quindi, le Società Filodrammatiche degli Oratori, Circoli, Associazioni Cattoliche maschili d'Italia è rivolto il nostro fraterno invito.

Venite! Torino gentile e ospitale vi attende, bramosa di ascoltarvi, di applaudirvi. Recate a Don Bosco, ideatore di quelle Missioni che in soli cinquant'anni tanto bene hanno compiuto e tanta luce di religione e di civiltà hanno diffuso fra gl'infedeli, il tributo della vostra ammirazione, il brio della vostra giovinezza, il fiore della vostra arte.

Venite numerosi! Dal cimento delle gare e dalle oneste gioie di un giusto plauso andranno rinsaldati i vincoli che già ci legano nell'ideale della sana drammatica e in quello della Fede.

IL COMITATO ESECUTIVO

REGOLAMENTO

Art. 1. - La Filodrammatica del Circolo Giovanni Bosco di Torino, costituitasi in Comitato Esecutivo, con sede in Via Consolata, 2, indice un Concorso Filodrammatico Nazionale in Omaggio alle Missioni Salesiane nel loro Cinquantenario. Il Concorso si svolgerà a Torino, ed avrà inizio sul finire del prossimo settembre.

Art. 2. - Sono ammesse al Concorso Filodrammatico le Associazioni, Oratori e Circoli Maschili Cattolici d'Italia, e le Società iscritte alla F.A.T.E.

Art. 3. - I singoli Filodrammatici concorrenti dovranno risultare regolarmente inscritti da sei mesi almeno alla Società per la quale si producono. Il Comitato ha diritto di accertarsene, rendendone responsabile la Direzione della Società che li presenta.

Art. 4. - Le Filodrammatiche concorrenti dovranno prodursi con un lavoro drammatico o comico, in lingua italiana, a non più di cinque atti, e non meno di due, tale che occupi l'intera serata di non oltre due ore e mezza di spettacolo, intervalli compresi.

Art. 5. - È desiderio del Comitato (e risponde pienamente ai criteri informativi del Concorso) che le Compagnie si presentino con un lavoro essenzialmente educativo.

Art. 6. - Le produzioni dovranno richiedere almeno sei personaggi.

Art. 7. - Nella scelta del lavoro le Filodrammatiche concorrenti dovranno astenersi dal presentare produzioni con le quali, in precedenti Concorsi, abbiano già ottenuto il 1° o 2° premio.

Art. 8. - Gli eventuali *diritti d'autore*, di riproduzione e di esecuzione, sono a carico dei concorrenti, che dovranno provvedervi direttamente.

Art. 9. - La tassa d'iscrizione è fissata in lire 50 per le Società di Torino e Provincia, in lire 25 per le altre e non verrà rimborsata alle Filodrammatiche che per qualunque motivo non potessero partecipare al Concorso.

Art. 10. - Ogni Filodrammatica che desideri partecipare al Concorso dovrà inviare l'adesione, la tassa d'iscrizione e una copia della produzione o stampata o dattilografata non più tardi del 10 agosto.

Art. 11. - I lavori proposti potranno essere rifiutati se non giudicati adatti ai criteri informativi del Concorso. In tal caso la Compagnia presenterà un nuovo lavoro entro il 30 agosto.

Art. 12. - Il Comitato provvederà per la messa in scena, cioè scenari, mobilio, luce, ecc.; non però attrezzi e scenari speciali. È compito invece delle singole Società provvedersi di vestiario, truccatura, parrucchiere e di quanto loro possa occorrere per il buon esito del proprio lavoro.

Art. 13. - Il Comitato determinerà per sorteggio il giorno in cui ciascuna Compagnia dovrà presentarsi, e ne darà notizia alla interessata circa un mese prima. La Compagnia è obbligata ad attenersi alla data fissata.

Art. 14. - Quindici giorni prima della rappresentazione ogni Filodrammatica dovrà mandare al Comitato il programma della serata con il nome dei singoli Attori ed il fabbisogno di scena.

Art. 15. - Mezz'ora prima di quella fissata per l'inizio dello spettacolo la Filodrammatica dovrà trovarsi pronta agli ordini del Direttore del Concorso.

Art. 16. - Il giudizio della Giuria, inappellabile, sarà dato sull'*interpretazione, dizione, affiatamento, truccatura* e *vestiario*. La graduatoria è stabilita in punti 50.

PREMI.

1° - Gran Coppa, Diploma d'onore e	L.	**3000.**	6° - Gran Medaglia d'oro e Diploma d'onore.		
2° - Coppa, Diploma d'onore e	„	**2000.**	7° - Medaglia d'oro e	„	„
3° - „ „ „	„	**1000.**	8° - „ vermeil e	„	„
4° - „ „ „	„	**500.**	9° - Gran Medaglia d'argento	„	„
5° - „ „ „	„	**250.**	10° - Medaglia d'argento	„	„

TRE OGGETTI ARTISTICI alle Compagnie le cui produzioni, oltre che essere apprezzabili artisticamente, risponderanno a uno dei seguenti requisiti: *a*) intento educativo; *b*) tema missionario; *c*) genere comico.

L. **500** alla Compagnia proveniente da maggiore distanza.

A tutte le Filodrammatiche concorrenti medaglia-ricordo.

N.B. - I nomi dei componenti i due Comitati, d'*Onore* ed *Esecutivo*, verranno comunicati in seguito.

PADRI DI FAMIGLIA

A proposito di un programma.

Ritengo quanto mai interessante, e tale da indurre a riflettere seriamente sulle finalità delle *Unioni ex allievi* e su quelle, specialmente, dei *Padri di Famiglia*, il PROGRAMMA D'AZIONE prospettato nel fascicolo di maggio di *Voci Fraterne*.

Programma che, a parole, pare, vorrebbe passare per minimo, ma che nello spirito offre invece la linea d'una vasta azione; da considerarsi, quindi, se non proprio come massimo, perchè all'attività delle Unioni non si possono e non si devono fissare dei limiti, certo più che sufficiente.

Per vero; se un'Unione qualunque riuscisse ad espletare un tale programma, sarebbe doveroso per parte di tutti tributarle un ben largo plauso, e citarla all'ordine del giorno come raro esempio e nobile sprone di emulazione.

Dopo una tale consolante constatazione di fatto, che riesce, nel contempo, risposta eloquente a quanti lamentavano la mancanza d'un programma d'azione e di una precisa linea direttiva per gli ex allievi, sia permesso addentrarci alquanto, senza pretesa di esaurire l'argomento, nella prima delle attività che dal programma stesso viene additata.

AZIONE INDIVIDUALE, consistente, anzitutto, nel *conservare lo spirito cristiano attinto nell'Oratorio*. Ogni parola esige un breve commento.

Si è sempre detto e ritenuto che la carità, l'amore comincia da noi stessi, da ciascuno di noi. Cioè, prima di amare gli altri noi amiamo noi stessi. Giustissimo, del resto. È nell'ordine di natura. La carità può paragonarsi alla luce, al calore, alla forza. Quanto più è vicina al punto da cui promana, tanto più è viva nella sua luce, più ardente nel suo calore, più attiva nella sua forza. Di qui il motivo — se non vado errato — del primo posto assegnato nel programma dell'*Azione individuale*. Infatti, anche quando facciamo del bene agli altri, sempre c'entra il nostro interesse.

Vario interesse.

Umano quando vi ci sentiamo spinti da un semplice motivo umano, (desiderio di stima, di lode, di ringraziamento ecc.); *divino* — cioè di ordine superiore — quando si opera per fini soprannaturali. Anche in questo caso però, oltre il piacere a Dio, si ha pure in vista il merito che si vuole acquistare per l'al di là, il premio che se ne spera da Dio, e che con tale mezzo si vuol guadagnare.

Il primo bene, quindi, che cercheremo di fare, sarà quello che più ci riguarda, quello che si riferisce alla stessa nostra persona, alla nostra individualità. Ecco l'*azione individuale*.

Come esplicarla in pratica una tale azione?

Anzitutto bisogna dire che si esplica ciò che in qualche modo si possiede. Esplicare vorrebbe dire estrinsecare, esprimere, render noto, far di pubblica ragione quello che si ha internamente, ciò che internamente si è posseduto, si è custodito, si è conservato. Ma si conserva, in questo caso, solo quello che si ha. Vi è quindi, qui, un presupposto: d'averlo ricevuto tale spirito cristiano, d'esserne stati imbevuti, il che può esser avvenuto all'Oratorio come altrove e in vario modo: nella famiglia, p. es., nella scuola, alla chiesa, ecc. e con mezzi diversi. In generale, questo spirito cristiano, almeno nei nostri paesi, e nella quasi totalità dei casi, si possiede, o si ebbe negli anni della fanciullezza. Possono bensì essere intervenute cause diverse a raffreddarne il fervore, a intorbidirne la genuinità delle fonti, a offuscarne la serenità, a indebolirne la gagliardia, ma è difficile o sono ben rari i casi in cui esso siasi al tutto spento.. Più raro ancora il caso di esserne — in paesi cristiani come i nostri — affatto ignari.

Qui dunque si prescinde da coloro i quali, per disgrazia, non l'avessero mai posseduto. Diciamo piuttosto per coloro i quali è facile l'abbiano posseduto e lo posseggono. Mezzo pratico per conservarlo si è appunto quello di frequentare l'Unione, cioè l'Oratorio, perchè l'uno e l'altra sono la stessa identica cosa.

La risposta che si può dare al quesito è tutta qui.

Nell'Oratorio troveremo appunto tutti quei mezzi, quegli aiuti, quegli incentivi che valgano a farci degnamente conservare questo spirito cristiano attinto o all'Oratorio stesso, se avemmo il bene di frequentarlo da bimbi e da giovinetti, o che avremo, in qualunque altro modo, sia pur vagamente e in maniera assai rudimentale, attinto e posseduto.

LIVIO SAVIOLI.

PROTEZIONE.

Nella imminenza delle vacanze annuali e della uscita definitiva di molti giovani dai collegi salesiani, credo opportuno manifestare alcuni miei pensieri in merito ad una particolare attività delle Unioni che temo sia un po' trascurata, o trattata in modo non adeguato alla sua grande importanza.

Le Unioni devono curare in modo specialissimo i giovani nell'atto in cui, finita la loro istruzione professionale o scolastica, escono dall'istituto per entrare definitivamente nella società, dove dovranno vivere e lottare.

Le raffinate insidie del mondo, appunto perchè tali, possono a volte far presa anche sugli animi che si ritengono spiritualmente preparati, ed è appunto in quello sbalzo dalla vita collegiale alla vita della società esterna, che deve l'Unione essere la vigile custode e provvedere con ogni mezzo ad accogliere nel suo seno la nuova recluta, che si troverà così poco disorientata, ed avrà il mezzo di conservare e rafforzare anzi, senza alcuna notevole scossa, quei principi cristiani che i superiori ebbero cura di inculcargli durante gli anni di collegio.

Bellissima dimostrazione degli effetti della educazione salesiana dànno tutti quegli ex allievi che popolano le nostre Unioni e che portano nella persona i segni non dubbi della età che passa, ma vicino ad essi, oh come stanno bene e come completano il quadro dimostrativo tutti gli altri ex allievi, che giovani di anni, alla scuola che li formò sono tenacemente attaccati e ad essa dànno, nel limite del possibile, parte delle loro migliori energie.

Io penso che l'opera di protezione verso i nostri giovani uscenti dai collegi, dovrebbe costituire una parte importante e particolarmente curata, della attività delle nostre Unioni, in modo che gli alunni siano immediatamente seguiti ed aiutati nella vita nuova che a loro si apre avanti e della quale non conoscono le insidie e i pericoli.

L'opera di assistenza dovrebbe estendersi anche agli ex alunni militari, mantenendo con essi assidua corrispondenza e tenendoli al corrente dell'attività dell'Unione, affinchè anche in questo periodo, che è forse il più insidioso della vita, le anime dei nostri giovani rimangano profondamente cristiane e rafforzino anzi alla scuola del sacrificio e del dovere, i loro sentimenti e le loro idealità.

È evidente che per compiere proficuamente questa santa opera le Unioni hanno assoluta necessità dell'interessamento delle direzioni dei collegi, le quali devono segnalare di volta in volta tutte le notizie riguardanti gli alunni uscenti, e preparare in precedenza con opportune conferenze, l'animo dei giovani alle necessità spirituali della nuova vita, valorizzando nel modo che si riterrà più opportuno la istituzione salesiana a cui dovranno dare il nome.



Un gruppo della fiorente Unione Pad

Non si lasci allontanare il giovane senza averlo iscritto alla Unione ex allievi locale od a quella più vicina alla residenza che dovrà raggiungere.

La carità salesiana nella nuova forma più ampia e liberale, seguiterà la sua opera educatrice, e verremo aumentando così sensibilmente di nuovi soldati lo sterminato esercito di Don Bosco.

EUGENIO BECATTINI
della Unione ex allievi di Roma.

Un birichino di Don Bosco.

(MAGONE MICHELE)

Magone, quando arrivò all'Oratorio, era un birichino in tutto il senso della parola: scapato, monello, impulsivo, insofferente di freno, come certi polledri non ancora domati, che minacciano a ogni momento di strappare la cavezza, per



famiglia di Borgo S. Paolo in Torino.

darsi a una corsa pazza e pericolosa. Il suo cuore, però, era ancora sano: era, per così dire, ancora un terreno vergine, ma, ahimè, quanto trascurato, quanto ingombro di spine e di erbacce cattive! Conveniva, dunque, dapprima dissodare, frugare, ripulire, perchè il seme potesse in seguito germogliare il buon frutto; bisognava soffocare le tristi e fors'anche profonde impressioni del passato, per riversare nel suo piccolo e ardente cuoricino tutto ciò che vi può essere di più bello e di più prezioso. Questo lavorio durava da un mese.

Magone, di fronte a' buoni esempi di compagni pii e studiosi, aveva finito con prendere a nausea il suo passato, e con provare una salutare vergogna di se stesso.

Un ragazzo anche discolo non chiuderà mai gli occhi davanti a ciò che è bello, come bella è la virtù: tutto sta a presentargliela in modo piacevole, con viso ridente; tutto sta a fargliela gustare: la bontà si impone; essa è come un unguento, un balsamo delizioso che penetra e s'infiltra anche nelle ferite più profonde, e cauterizza, purifica, sana.

« Gli altri sono buoni ed io sono un birbante... », pensava il monello; e questo pensiero gli toglieva il sonno, la pace e l'allegria. Eppure nessuno, nemmeno Don Bosco, aveva mai osato dirgli una cosa simile: con tutto ciò l'anima sua si sentiva naturalmente in un contrasto stridente. Dunque? o cambiare o andarsene. Così non era possibile continuare. Magone cominciava a riflettere (gran fortuna la riflessione, specialmente nei giovani!) e, riflettendo, trovava la strada diritta: capiva che vivere con compagni buoni, con gente virtuosa, e non esser tale era una cosa ben difficile, una cosa impossibile.

» E se loro fanno così — pensava — perchè non posso fare così anch'io? Essi lavorano, studiano, pregano, si divertono e sono contenti: io penso solo a giuocare e a commettere delle scapestrerie. Non va ».

Povero Magone! E veramente, come poteva leggere ogni ora su cento visi ridenti di compagni buoni la purezza dell'anima, la pace del cuore, mentre lui si sentiva l'inferno, dentro?

Il ragazzo s'infastidiva a morte, ora, pensando alla promessa fatta al suo generoso benefattore.

« Bella promessa, bella corrispondenza a tante cure, a tanta bontà, a tanto disinteresse. Era ingratitudine bell'e buona, la sua. E poi, come amare D. Bosco senza ascoltare i suoi consigli, senza imitarlo?... Don Bosco pregava così bene! Godeva tanto nel sapere i suoi birichini in pace con Dio! Lui, invece, non l'aveva la pace, anzi... Ah, non era più possibile guardare in faccia Don Bosco senza arrossire per la vergogna. Dunque? Bisognava dare il colpo, il gran colpo alla radice della mala pianta, estirpandola fin dal profondo.

Il buon compagno gli aveva detto: « Se hai il rimorso, levatelo »; Don Bosco gli aveva insegnato a compiere l'importante operazione: ogni indugio ora sarebbe stato ancora più fu-

nesto. Coraggiosamente Magone, quel giorno stesso, entrò in cappella, s'inginocchiò in un cantuccio semioscuro, depose ai piedi d'un amico, d'un padre, il fardello delle sue piccole vergogne, tese le sue catene perchè fossero spezzate, confessò, pianse, davanti a Dio, ascoltò la bella parola del perdono, e ne uscì sollevato, ridente, rinato a una vita nuova, alla vita della grazia, ai giorni della pace.

Passi da gigante.

Come si sentiva leggero e libero, ora, nella sua nuova corsa sulla via del lavoro, dello studio, del dovere! Non più impacci, non più preoccupazioni, non più tristezze! Il suo vivo desiderio era solo d'accontentare in tutto e per tutto il suo grande benefattore. Prendeva parte volentieri alle funzioni di chiesa; amava il canto, e come cantava bene! Studiava con ardore; poichè adesso trovava la via dello studio fiorita, non più ingombra di spine; si segnalava per la buona condotta; insomma, si sforzava d'essere un esemplare. Frenava la lingua, quella terribile linguaccia, facendo propositi anche per iscritto. Scrisse, per esempio, su un foglietto: « O mio Dio, fate che questa mia lingua resti secca in mezzo ai denti, prima di proferire una parola a voi dispiacevole ».

Dopo la sua morte, i compagni gli trovarono un quadernetto pieno di buoni propositi.

Magone li amava i suoi compagni, li teneva allegri nel giuoco, e (imitando Don Bosco) col racconto di barzellette graziose, garbate, gaie, in cui c'entrava sempre un buon pizzico di sale per renderle anche più gustose: ma solo un pizzico, il puro necessario, perchè ognuno sa che il troppo sale rende amara la minestra e ancor più la pietanza.

Era servizievole, generoso coi compagni: li aiutava a farsi il letto, a ripetere la lezione, e magari a lucidarsi le scarpe. Un giorno cedette persino i suoi guantini a un compagno che aveva i geloni. Se qualcuno di loro s'ammalava, era capace di passare al suo capezzale la notte. Tirava i più divagati a buoni propositi, e li raccomandava in modo particolare alla Vergine, per cui nutriva una filiale affezione e che invocava con il bel titolo di *sedes sapientiae*.

A quando a quando ritornavano gl'impeti della sua natura bollente e focosa, ma sapeva frenarsi. Non sempre però. Specialmente quando si trattava d'impedire il male, Don Bosco assicura che il suo birichino passava il segno, e trovava delle « risorse » ben curiose e originali.

Un giorno, per esempio, s'accorse che in un gruppo di sfaccendati qualcuno teneva discorsi poco edificanti: tra l'altro si mormorava a tutto andare. Magone s'avvicina, e lancia un fischio così terribile da squarciare le orecchie: e poi un altro, un altro ancora, finchè un compagno gli grida:

— Sei pazzo? Magone.

— Chi è pazzo?... E perchè voi fate certi discorsi?... Se continuate, zufolo ancora più forte che posso, e se non basta...

La lezione fece effetto.

Un'altra volta, in Piazza Castello, sentì uno a bestemmiare: lo rimproverò pubblicamente. L'altro, mortificato, si rivoltò: ne seguì un attacco furioso: pugni, calci... finchè furono separati.

In quest'occasione Michele si pentì, perchè potè capire che le percosse non sono certamente il miglior sistema per convertire i monelli di piazza!... Se avessero fatto così con lui?...

Le parole dure, i cattivi modi, le correzioni secche irritano, indispongono. Dunque: calma, pazienza e fermezza.

Magone sentiva profondamente la riconoscenza per i suoi maestri e benefattori che ricordava con molto affetto. Don Bosco, al proposito, lasciò scritto: « Non rare volte (Magone) mi stringeva affettuosamente la mano e, guardandomi cogli occhi pieni di lacrime, diceva: io non so come esprimere la mia riconoscenza per la grande carità che mi avete usato nell'accettarmi nell'Oratorio.

Don Bosco, per premiare la sua buona condotta, lo condusse con sè in vacanza a Morialdo, presso Castelnuovo. Dopo questa vacanza, che fu ancora una rivelazione dei progressi che andava facendo il buon ragazzo, e una scuola di buon sempio per i suoi compagni, Magone visse solamente più tre mesi.

(*Continua*) G. CASSANO.

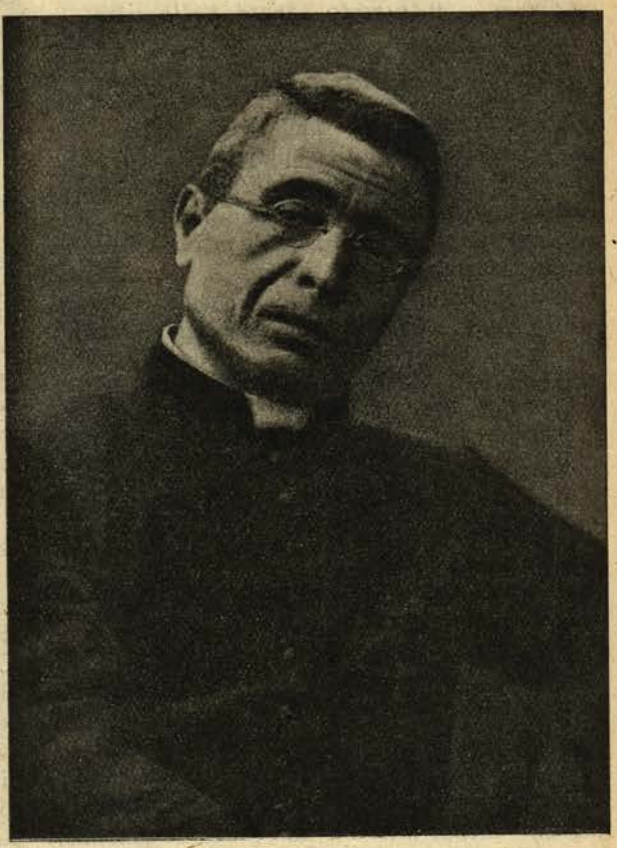
" VIRGULTI SANI „

simpatica pubblicazione mensile della **Casa Artigianelli di Faenza,** *dai quali, non poche volte, abbiamo stralciato scritti tanto saggi, dedica quasi intero il numero di Giugno al Direttore della Casa,* **Don Ferdinando Conti,** *di cui il 21 giugno scorso si sono solennizzate le nozze d'argento sacerdotali, in un plebiscito di stima e di affetto da parte dell'intera cittadinanza.*

Voci Fraterne *ben di cuore si è unito nella gioia e nelle preci a quanti congiunti, ammiratori, amici, benefattori e figli spirituali hanno tributato al degnissimo sacerdote e allo zelante educatore il proprio plauso e la propria riconoscenza, levando al cielo voti quanto mai fervidi d'ogni benedizione divina.*

BONTÀ EDUCATRICE.

(*Nel II Anniversario della morte di* DON PUPPO)



Andai, non è molto, con una schiera di giovani a trovarlo lassù nella convalle risonante dell'onda precipitosa del limpido torrente, dove, lungi dai rumori del mondo, s'era addormentato senza un gemito, senza un moto, e dove è rimasto nell'umile camposanto del villaggio alpestre, tra i fiori del campo e la pietà degli umili.

Radunai i giovani attorno al tumulo e pregammo. Poi dissi di lui due parole.

« Voi lo conoscete solo pei suoi testi scolastici. È già un motivo alla vostra riconoscenza; ma sappiate che ben altro gli dovete: voi dovete a Don Puppo i vostri educatori; la massima parte cioè dei vostri più giovani professori e maestri... ».

Il segreto.

Ricorre nell'Agosto prossimo il secondo anniversario della sua morte: lo ricordino nel Signore quanti lo conobbero e l'amarono, ma sopra tutti noi Educatori salesiani che dalla sua scuola attingemmo qualcosa di più che semplici nozioni di classiche letterature.

Io mi sono domandato più volte perchè mai anche pei suoi ex-allievi normalisti e liceisti, i ricordi di Valsalice convergano di preferenza e s'appuntino in un nome e in un volto: D. Puppo.

Certo per la sua maniera di fare scuola. Disse bene l'On. Fontana, commemorando il sessantennio del Collegio di Lanzo: « Non bello, Egli, spiegando Omero o Parini, si animava, e, animandosi, si trasfigurava; il suo volto, illuminato da una luce interiore, raggiava, i suoi occhi sfavillavano. E noi, presi e travolti in quel circolo magico, esultavamo della sua esultanza, ci entusiasmavamo del suo entusiasmo ».

Ma se fosse solo per questo, noi ricorderemmo Don Puppo, come ricordiamo tutti gli altri Professori di allora, che lo stesso impegno e lo stesso ardore mettevano nel loro insegnamento. Invece tutti sentono che Don Puppo è rimasto nel cuore dei suoi ex allievi salesiani per un qualche cosa di speciale, difficile a spiegarsi, e che solo Don Caviglia seppe definire da pari suo, in quel mirabile discorso, che con tanto senso di umana dolcezza e di rara chiaroveggenza ha saputo ritrarre l'indimenticabile scomparso, presentandocelo nel suo carattere proprio e nella luce ch'è tutta veramente sua.

Ecco come scolpisce D. Puppo:

« ..... S'ebbe in quest'uomo un coltissimo scambio di vicendevole azione tra le doti della natura e quelle del cuore: l'intraprendenza che moltiplicava il lavoro della bontà, e la bontà che compenetrava della sua sorridente efficacia il lavoro offerto dall'intraprendenza... La figura di D. Puppo è quella di una bella e forte intelligenza, adoperata tutta quanta ad alimentare e sorreggere con un'operosità ponderata, ma non mai intramessa il lavoro penetrante della bontà conquistatrice ».

Ed *educatrice*, soggiungo io.

Ecco il suo segreto.

Nei suoi vent'anni d'insegnamento a Valsalice non dimenticò mai che aveva nella scuola dei futuri educatori, e perciò nella scuola e fuori di scuola questo essenzialmente ebbe di mira: fare degli Educatori, e degli Educatori salesiani!

Si dirà: gli altri suoi colleghi non avevano la stessa mira? Certissimamente, ma Don Puppo anche in questo si staccava da quelli per una maniera tutta sua.

" Quando sarete nelle case... "

Cominciando dalle sue « Buone notti ». Chi non le ricorda? Aveva un tema preferito: l'incontro fortuito con un signore sconosciuto, che poi si rivelava suo antico allievo di Lanzo, e che gli protestava riconoscenza infinita, perchè in questa e quell'occasione con una parola, un sorriso, un rimprovero o una lode era stato da lui aiutato, incoraggiato e salvato. E conchiudeva così: « Quando sarete nelle Case, pensate sempre che i ragazzi di oggi, saranno i giudici di domani. Ma se vi atterrete al sistema di Don Bosco, sarete sempre ricordati e benedetti ».

Di episodi del genere dalla identica morale ne aveva una fiorita, che ripeteva da un anno all'altro; ma come si ascoltavano sempre volentieri, e per quanti quella sua sapiente massima diventò norma di vita!

" Ricordatelo bene... "

Un episodio di scuola.

Si era a fine d'anno, e si aveva bisogno di tempo per la preparazione agli esami; gli altri professori avevano cessato dal dare lavori, ed eravamo certi che anche Don Puppo avrebbe fatto lo stesso col componimento. Invece ne assegnò ancora uno. Fu una protesta generale, ma egli non cedette. Che facemmo allora noi? Tutti d'accordo alla scadenza degli otto giorni nessuno lo presentò. Il professore ci guardò alcuni istanti pallido e in silenzio, ma non disse verbo. Discese dalla cattedra, si assise come di consueto sul davanti del primo banco, e, aperto il Parini, cominciò la lezione.

Noi credevamo di averla passata liscia; ma alla sera ci radunò D. Manione, allora Consigliere scolastico e ci disse perentoriamente che entro tre giorni il componimento *doveva* essere consegnato da tutti.

Così fu. Li raccolse lo stesso Don Puppo in classe, e accertatosi che nessuno mancasse, disse, dopo una pausa di silenzio: « Ricordatelo bene, per quando sarete nelle Case: i padroni della scuola dovete essere voi, non gli alunni; non lasciatevi mai imporre da essi. Ascoltateli pure nei loro ragionevoli reclami, ma quando questi siano fatti educatamente, fuori scuola, da uno o due dei più giudiziosi; ma mai collettivamente per urlata, perchè, se cedete una volta così, siete liquidati ».

" Dio buono! "

Un altro episodio, ma questo tutto mio personale.

Nella lingua Italiana di me Don Puppo ebbe sempre un buon concetto. Dico subito che in fatto di *concetto* egli era un po' ... spregiudicato.

Se uno riusciva a strappargli un otto nel primo componimento, poteva essere quasi certo che altrettanti otto sarebbero stati i voti susseguenti; ma se, per disgrazia, cominciava con un quattro o con un cinque, ben difficilmente poteva sperare di oltrepassare il sei.

Io, a torto, o a ragione, mi sono sempre mantenuto nel suo concetto ad altissima quota, meno un giorno e proprio nell'ultimo mio anno di Valsalice, che mi sentii leggere come media del primo bimestre, un miserabile sei di componimento. Che cosa era successo? Questo: che nello svolgimento della prova bimestrale avevo avuto quattro; e non avevo fatto che trascrivere un componimento già svolto in antecedenza da me per l'*Amico della Gioventù* e stampato.

Fu inutile ogni mia protesta e il sei rimase. Giurai di vendicarmi.

Per qualche giorno i compagni mi videro passeggiare da solo in cortile, mentre nello studio, buttati giù in fretta i lavori scolastici, scrivevo furiosamente. « Lo ha preso l'estro! », dicevano i compagni mattacchioni. Erano anni belli, in cui sfornavo prosa a tutta forza per l'*Amico della Gioventù* di Catania, e mi piaceva di tanto in tanto posare da artista alle prese coll'ispirazione. Ma quando un mese dopo comparvero nel detto giornaletto le prime colonne di una sensazionale novella che si annunciava a puntate, dal titolo « La mia vendetta » con riprodotto l'ambiente di Valsalice e il caso occorso a un certo studente vittima di un'inaudita prepotenza, benchè nomi e circostanze fossero svisate, apriti Cielo! Fui chiamato dall'assistente D. Manachino, dal preside D. Nassò, dal direttore Don Varvello, e fu un imperversare di esclamazioni e di previsioni catastrofiche: — Ma cos'hai fatto? Che t'è saltato in testa? Contro Don Puppo?! Ma sei rovinato!

No, non fui rovinato. Uscito dall'ufficio del Direttore, corsi affannosamente alla camera di Don Puppo, e bussando, e entrando nello stesso tempo, mi precipitai ai suoi piedi, singhiozzando.

Lo ricorderò sempre. Era seduto non a tavolino, ma accanto al letto, sotto il lume, con le gambe ravvolte in una coperta di lana. Aveva un libro in mano che lasciò cadere, per protendersi verso di me, esclamando tra la sorpresa e lo spavento: — Dio buono!... Dio buono!...

Restai a lungo quella sera con Lui, e mi disse tante parole buone e sante...; queste tra l'altre:

« Non bisogna dimenticare che quel poco che abbiamo ci viene da Dio, il quale ce lo ha dato *gratis et amore*. Quanto è stolto quegli che ne insuperbisce! Lo diceva e lo lasciò scritto Don Bosco nei suoi regolamenti: — Uno studente superbo è uno stupido ignorante! Ricordalo, figliuolo ».

Requiescat...

Ci voglio andare ogni anno alla sua tomba montana, e voglio condurci sempre possibilmente dei bimbi, sia perchè in vita li amava tanto i « suoi piccirilli », ma soprattutto perchè, pregando per lui, paghino un debito di riconoscenza. Se oggi in tante Case salesiane essi sono accuditi da bravi Insegnanti e da ottimi Assistenti, lo debbono certamente ai sacrificati Professori di Valsalice, cominciando da Don Cimatti — un altro nome che resterà in benedizione; — ma in Don Puppo fu troppo evidente la preoccupazione continua che i chierici formati presso la tomba di Don Bosco fossero pei futuri « piccirilli » delle Case, degli educatori, valenti sì, ma più buoni, che bravi. Oh sia pace, amore, riconoscenza eterna a Lui, che fu indubbiamente prima buono, poi bravo!

D. ERNESTO CARLETTI.

Coi tipi del Celanza (Edizioni d'Arte, Torino) è stata pubblicata una elegante **Memoria** *di Don Puppo. È un primo esempio del genere, a quanto ci consta, perchè la pubblicazione (in perfetto bodoniano) fu voluta e curata dai numerosi e devoti suoi ex allievi, specialmente della Casa Salesiana di Lanzo. Essi ne sostennero in massima parte le spese, spontaneo tributo di affetto al caro estinto.* (N. d. R.).

" CINQUANTENARIO „

è il titolo di una Marcia briosa e facile per **Piccola Banda,** *appositamente scritta dal Maestro Raffaele Valente, in omaggio al Rev.mo sig. Don Filippo Rinaldi, nel Cinquantenario delle Missioni Salesiane. Se ne può acquistare la partitura presso l'autore, Via Arcivescovado, N. 17 bis Torino (1), o presso questa nostra Amministrazione.*

Italia L. 5 = Estero L. 6
oltre le spese postali.

CRONACA

ALASSIO. — *Convegno ex allievi.* — Riuscitissima fu la giornata commemorativa del Sogno di Don Bosco e dell'inizio delle Missioni, celebrata nel Collegio municipale in occasione del convegno annuale degli ex allievi.

Maggior solennità assunse la bella cerimonia per l'intervento da Torino del rev.mo D. Ricaldone, prefetto generale delle Scuole Salesiane, in rappresentanza del Rettore Maggiore, del rev. prof. D. Luchelli, ispettore di Novara, dell'avv. comm. F. Masera, presidente nazionale ex allievi Don Bosco e del comm. L. Alpino, presidente regionale degli ex allievi. Molti gli intervenuti da paesi diversi e lontani.

La prima riunione si tenne nel teatro, ove il presidente Divizia fece la relazione sull'opera svolta nell'anno, e il dott. D. Brunello l'esposizione finanziaria.

Parlarono quindi il comm. Masera ed il comm. Alpino, tutti e due esaltando l'Opera Salesiana e dando ai consoci ed ai giovani liceisti del Collegio presenti, utili ed affettuosi insegnamenti.

Seguì la discussione sulle proposte del Consiglio e si deliberò, fra l'altro, la istituzione di due borse a vantaggio di uno studente e di un operaio che si segnaleranno nella frequenza all'Oratorio festivo.

Seguì il numeroso e lieto banchetto sociale. Più tardi, poi, nel cortile del Collegio, ebbe luogo, dinanzi agli ex allievi, agli allievi ed al pubblico la commemorazione del Sogno di Don Bosco e del Cinquantenario delle Missioni Salesiane.

Il discorso ufficiale fu tenuto con bella eloquenza, fiorita di concetti e di fatti, dal comm. avv. Masera, che illustrò il Sogno ne svolse gli insegnamenti e ne dimostrò la grandiosa realizzazione nell'opera svolta nei due continenti sulla base fondamentale dell'amore. Disse poi dell'opera mirabile compiuta dai Missionari Salesiani in ogni parte del mondo.

Lo seguì il comm. Alpino che con interessanti episodii, con commoventi ricordi e notevoli dati di fatto, fece ancor più rifulgere l'opera educativa dei Salesiani in patria, e all'estero, per portare sulla via del giusto, del bello e del buono, la gioventù ed il popolo tutto, nel trionfo delle opere di religione e di civiltà.

Il giovane presidente del Circolo G. Borsi fa poi un preciso e confortante riassunto del lavoro compiuto dai giovani a favore delle Missioni, lavoro molteplice ed utile: il presidente del Circolo « Auxilium » fa pure un resoconto dell'opera proficua svolta nell'anno. I due bravissimi giovani sono assai applauditi e il rev. D. Ricaldone li abbraccia affettuosamente ringraziandoli.

Poi lo stesso rev. Don Ricaldone, con parola affettuosa, calda, convincente, dice, ascoltatissimo, tante care cose, ringraziando tutti quelli che contribuirono ad aiutare le Missioni e specialmente il Comitato attivissimo delle Signore per l'Esposizione Missionaria.

Tutti gli oratori ebbero calorosi applausi, come li ebbero i giovani che, sotto la guida del valente musicista D. Vecchia, eseguirono assai bene alcuni brani musicali.

Alle feste parteciparono, fra le personalità cittadine, il consigliere provinciale cav. Quartino, il rev.mo Prevosto, il Clero tutto, il dottore, l'ing. Gaggino, le più elette signore e benefattrici dei Salesiani.

Del convegno, come ben disse il rev.mo D. Ricaldone, resterà il più grato ricordo in tutti.

CATANIA. — *Convegno ex allievi.* — Il giorno 28 giugno, con l'intervento delle rappresentanze regionali, l'Unione catanese ha indetto l'annuo Convegno, nell'Istituto S. Francesco di Sales.

Questa adunata periodica, ha richiamato, col monito suggestivo dei grati ricordi, oltre i veterani dell'Unione, tutta una falange di fresche energie ricche di promesse, intese a portare, con immutato slancio giovanile, il loro contributo di senno e di opera all'ascensione faticosa ma incessante della nostra Organizzazione.

E la cronaca del nostro movimento sociale — dopo la parentesi di un anno, che più che una stasi amiamo meglio definire un raccoglimento pensoso — ha segnato un nuovo trionfo.

Trionfo, nell'esaltazione di quello spirito salesiano ch'è fermento di bene in seno alla vita civile e sociale; trionfo di quel sentimento di fratellanza, oggi più che mai necessario; trionfo di quella intima comunione tra educatori ed educati, che trova il suo cemento più saldo nel culto dell'amore riconoscente.

E di questa riconoscenza si fece eco il Direttore dell'Istituto, Sac. Dott. Domenico Finco, quando con belle parole improntate all'affetto più vivo presentò ai convenuti il Rev.mo Sig. Ispettore, D. Giovanni Segala, che per la prima volta presiedeva un Convegno di ex allievi.

A questa riconoscenza inspirò le sue calde parole il Presidente dell'assemblea, Cav. Avv. Domenico Santacroce che, tratteggiata la storia dei trionfi dell'idea salesiana nell'Isola nostra e rievocatene le figure più rappresentative delle quali l'attuale Sig. Ispettore si studia di continuare le tradizioni gloriose, presenta le congratulazioni della Federazione regionale al giovane ex allievo presente, avv. prof. Attilio Gaglio, elevato alla cattedra di procedura civile nella R. Univessità di Catania e manda infine, con delicato pensiero, un mesto, reverente saluto alla memoria del Sac. Prof. Giuseppe Di Stefano, anima di apostolo e di organizzatore cattolico, e del Dott. Gregorio Scammacca, bella promessa nel campo degli studi sociali.

Accolto da una vibrante dimostrazione di stima e d'affetto, sorge a parlare il Rev.mo Sig. Ispettore che, dopo aver ringraziato i precedenti oratori, si dice lieto di trovarsi a suo agio come in mezzo a vecchi amici e fratelli in D. Bosco e si ripromette dalla concorde cooperazione di tutti un'attività più fattiva per l'avvenire. A tale intento riconferma, con lusinghiere espressioni di fiducia, come suo delegato in seno alla Federazione regionale, il nostro D. Bonaventura Zarbà D'Assoro.

La designazione, sottolineata da un entusiastico consenso di simpatia, provoca i ringraziamenti del Delegato Ispettoriale che, tracciate con sintesi felice le linee programmatiche della nostra Federazione e lo svolgimento dei lavori della giornata sociale, dà, come regolatore del convegno, la parola al relatore del 1° tema, Cav. Avv. Domenico Santacroce.

L oratore, seguito dal più vivo interesse dell'Assemblea, interrotto spesso da applausi calorosi, svolge il suo tema, che chiude in un ordine del giorno, in cui fa voti:

1) che l'ex allievo, in questo 1° Centenario del memorabile sogno di Don Bosco, sia la vivente apologia del principio pedagogico salesiano;

2) che l'ex allievo, in questo anno santo, sia l'operaio attivo per l'avvento del regno di Dio nelle coscienze, nella famiglia, nella società;

3) che l'ex allievo, in quest'anno missionario, sia un missionario anche lui nel promuovere e nel sostenere quelle iniziative pubbliche e private intese al sostegno e allo sviluppo delle opere di D. Bosco e specialmente delle missioni salesiane.

Prende quindi la parola il relatore del 2° tema, Cav. Dott. Mario Stella che, dopo aver precisato in brevi note schematiche le modalità del Tesseramento, dell'abbonamento a « Voci Fraterne » e al « Bollettino Salesiano », alla Cooperazione, chiude il suo ordine del giorno facendo voti che « l'Unione lavori dietro l'indirizzo che sarà dato dai Superiori Salesiani, e individualmente, secondo le proprie possibilità, perchè l'opera d'ampliamento del locale Oratorio possa disporre di mezzi sempre più larghi per compiersi ».

Sono circa le dodici. S'impegna la discussione vivace, interessante, a volte movimentata, ma sempre serena, cui partecipano il Rev. Sig. Ispettore, il Cav. Santacroce, il Cav. Stella, il Prof. Nicolosi, il Presidente del Circolo D. Bosco, l'Avv. Sorge, il Rag. Guzzi, i Rappresentanti delle varie Unioni. A tutti risponde, con opportuni richiami allo Statuto e alle deliberazioni dei convegni precedenti, D. B. Zarbà D'Assoro.

Dopo di che, constatata con vera compiacenza la costituzione di due nuove Unioni: una a S. Cataldo e l'altra a Castiglione di Sicilia, l'assemblea passa all'elezione del nuovo Consiglio direttivo che risulta così composto:

Presidente: Cav. Avv. D. Santacroce: V. Presid.: Dott. Luigi Montaldo; Segret.: Cav. Dott. M. Stella; Cassiere: Nino Irato; Consiglieri: Avv. Prof. Attilio Gaglio, Greco Orazio, Muti Michele, Naso Giuseppe, Sac. Novacco Pietro, Dott. V. Sangiorgi, Dott. V. Scelsi.

Quando, alla fine sorge a parlare il Rev.mo. Sig. Ispettore per portare il suo saluto, significare la propria soddisfazione per la riuscita del Convegno, e per dettare norme precise di cooperazione all'opera delle missioni, l'adunanza scatta in piedi, acclamando. E, in quell'atmosfera vibrante di simpatia, in cui la parola di Lui diceva il commosso palpito di affetto per tutti i presenti, noi tutti sentimmo che un soffio nuovo di bontà passava su di noi, e che l'applauso nostro, al di là della

sua persona, attingeva il significato di un'apoteosi del principio educativo salesiano.

All'agape fraterna, allietata da brindisi, suoni e canti e improntata ad un'esuberante cordialità, seguì il gruppo fotografico a ricordo del Convegno.

A sera nell'elegante cortile dell'Istituto, fu dato un trattenimento in onore del Rev.mo Sig. Ispettore, omaggio filiale dell'Ispetteria tutta a chi l'eletta luce del pensiero e il palpito generoso del cuore ha consacrato al movimento Salesiano nella Sicilia nostra.

FAENZA. — *L'adunata degli ex allievi.* — Anche quest'anno l'annuale Convegno tenutosi il 31 maggio è stato spettacolo commovente di vero attaccamento all'Istituto, ai Superiori e all'opera salesiana. Circa 120 convenuti ritrovarono in quella giornata il devoto e commovente raccoglimento davanti all'Ausiliatrice, una attività disciplinata per l'opera salesiana nell'adunata del mattino e il chiassoso entusiasmo al pranzo.

Il Direttore prof. D. Lingueglia aprì l'adunata dando il benvenuto. Il segretario M.o Secondo Guadagnini diede lettura alle molte adesioni pervenute e il Rag. Vincenzo Tambini brevemente disse la relazione finanziaria.

Il presidente della associazione Avv. C.te Antonio Zucchini, salutati, a nome della Commissione gli intervenuti, lesse la relazione morale. Il discorso in cui esaltò il significato di queste adunate, l'opera salesiana e specialmente l'opera missionaria salesiana di religione, di civiltà e di patriottismo sentito, fu così efficace e suscitò tale entusiasmo nell'assemblea che di scatto uscì la voce: « Vogliamo che questa relazione venga pubblicata ». Il manoscritto gli venne portato via e consegnato ad uno della Commissione col mandato categorico che fosse, e al più presto, pubblicato.

L'assemblea salutò in piedi ripetutamente la magnifica ed efficace relazione.

Vivace fu la discussione sull'ordine del giorno. Il Prof. Francesco Zoli, il Dott. Loreti, Antonio Placci, il Dott. Luigi Rossi e molti altri furono degli efficaci interlocutori.

Si riuscì al seguente o. d. g.:

Gli ex allievi dell'Istituto Salesiano di Faenza riuniti a convegno il 31 Maggio 1925 riaffermano, attraverso la celebrazione dei grandi avvenimenti salesiani della annata, la loro immutata fedeltà in quegli ideali di apostolato sociale ispirato a sensi di umiltà, fortezza e carità cristiana, che costituiscono l'essenza della dottrina e della pratica del Venerabile Don Bosco per la riconquista cristiana delle anime, della gioventù in ispecie:

rinnovano i propositi di assistenza e collaborazione a tutte le opere viventi nello spirito salesiano e perchè dell'anno in cui tanti avvenimenti gloriosi si commemorano resti un segno tangibile

fanno voti che

mercè la concorde cooperazione degli ex allievi di Romagna sorga quanto prima un Pensionato Universitario che valga a raccogliere e conservare nella fede in cui fu cresciuta la Gioventù studiosa educata alla Scuola del Ven. Don Bosco.

Della più schietta cordialità ed allegria fu l'ora del pranzo, con l'immancabile e quanto mai piacevolissima *zirudèla* del poeta dialettale Arturo Monti.

ROMA. — *Sacro Cuore.* — La Domenica 7 giugno ebbe luogo l'annuale Convegno. Circa un centinaio di Soci, dopo la Messa, intervennero all'Assemblea, presenti, fra gli altri, il Cav. Avv. Battù del Consiglio Regionale Piemontese e il Dott. De Capua Presidente dell'Unione di Castellammare di Stabia.

Presiede il Cav. Livio Montalbetti. Approvato il verbale della seduta precedente, la relazione accenna sommariamente al lavoro compiuto dal 15 giugno 1924 al 7 giugno 1925, dimostrando la svariata attività dell'Unione nelle singole manifestazioni, specie in occasione della venuta a Roma del Sig. Don Rinaldi e della beatificazione del Cafasso.

Soci tesserati, 205; non tesserati, 235.

Il *deficit*, che nel 1924 era di L. 5075,40, è ridotto a L. 4421, 40, pur mantenendo un fondo di cassa di L. 208,30 per le spese future.

La discussione offre modo al socio Manzini di dichiararsi scontento di *Voci Fraterne*. e chiede che le relazioni siano pubblicate sul *Bollettino Salesiano* che diverrebbe in tal modo anche l'organo degli ex allievi. Todaro non ritiene opportuna la draconiana proposta, pur facendo voti che l'organo degli ex allievi meglio risponda alle esigenze dei soci. Insiste perchè l'Unione abbia come fondamento l'aiuto fraterno non soltanto morale, ma anche materiale. A lui si associano, con varie proposte pratiche, Rosati, Pane, Ferrari ed altri.

Il rappresentante di Castellammare saluta gli ex allievi di Roma, inneggiando allo spirito di fratellanza che unisce gli ex allievi di tutto il mondo. Quanto a *Voci Fraterne* crede che il miglior modo di rendere a tutti gradito l'organo federale sia quello di collaborarvi.

Esaurita la discussione vengono approvati Bilancio e Relazione.

La colletta *Pro Missioni* frutta L. 500.

Il Cav. Montalbetti legge un'affettuosissima lettera del Sig. Don Rinaldi invocante su tutti gli intervenuti l'abbondanza delle benedizioni di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco. Viene inviato il seguente telegramma: « Ex allievi riuniti fraterno annuale convegno Ospizio Sacro Cuore, memori indimenticabili giornate sua visita Roma, ringraziando affettuosa perenne benedizione inviano filiale omaggio entusiastica devozione ». Al quale viene risposto: « Sac. Filippo Rinaldi ringrazia, invoca su tutti copiose benedizioni e tutti saluta in Don Bosco ».

Al Santo Padre si telegrafa: « Ex allievi Don Bosco riuniti in Roma Ospizio Sacro Cuore fraterno annuale convegno, protestano filiale devozione Santa Sede, invocano paterna benedizione ».

Veniva risposto: « Santo Padre compiacendosi filiale devozione ex allievi Don Bosco accorda di cuore implorata Apostolica Benedizione auspicio celesti favori fiorente benemerita associazione ».

A S. M. il Re: « Ex allievi Don Bosco riuniti an-

nuale convegno Ospizio Sacro Cuore Roma, ricorrendo venticinquesimo regno M. V. protestano fedeltà Casa Savoia, augurando lunga vita bene Patria nostra ». S. M. rispondeva con vivi ringraziamenti al gentile messaggio.

All'agape partecipava applauditissimo il Card. Cagliero, quanto mai festeggiato, l'Ispettore Don Simonetti, Don Trione, il Comm. Ciriaci, il Comm. Poesio, il Prof. Pulvirenti, il Comm. Augella, il Cav. Montalbetti, l'Avv. Battù di Torino, Mons. Bernasconi, l'Avv. Comm. Tuccari, l'Avv. Comm. Bianca Papa, il Prof. Scaglia, l'Avv. Cav. Smargiassi, il Comm. Grosso, il Sig. Marchiafava, il Cav. Cap. Salvetti ed altri molti.

Parlarono il Cav. Montalbetti, il Comm. Ciriaci, l'Ispettore Don Simonetti, Don Trione, l'Avv. Battù che portò il saluto degli ex allievi di Torino, i rappresentanti di Castellammare, del Testaccio ed altri.

La Banda dell'Ospizio, diretta dal Cav. Bernardini, allietò la riunione fraterna.

TREVIGLIO. — 7° *Convegno ex allievi. Commemorazione del 50° delle Missioni Salesiane.* — Domenica 31 maggio si riunivano gli ex allievi per il Convegno. Quest'anno esso aveva lo scopo speciale di commemorare il 50° delle Missioni Salesiane. Dopo la Messa, cantata dal nuovo Ispettore Sac. Giuseppe Festini, si riunivano per l'adunanza. Facevano corona gli alunni dell'Istituto e numeroso pubblico. Porge il saluto agl'intervenuti il Direttore Sac. Prof. Matteo Rigoni, il segretario riassume il verbale del 6° convegno, il cassiere, Sig. Pozzi Guido, fa la relazione finanziaria dell'anno 1924-25.

Prende quindi la parola il presidente Cav. Mario Ramelli, che dopo un cordiale saluto al Sig. Ispettore, riferisce su quanto ha fatto il Consiglio per le Missioni: promosse conferenze: a Bergamo, Treviglio, Cassano d'Adda, promosse recite e finalmente, col validissimo contributo degli allievi, organizzata una ricca pesca di beneficenza. Accenna alle opere da compirsi l'anno venturo, tra le altre il completamento della lapide dei caduti, con l'aggiunta dei nomi. Il Cav. Giuseppe Scalfi ex sindaco di Desio, con parola smagliante, vibrante di fede e di entusiasmo, ricorda, il 50° delle Missioni Salesiane. Ne enumera le benemerenze e, accennato al meraviglioso loro sviluppo in 50 anni, fa intendere di quali enormi somme abbiano bisogno tali opere, che mentre sono necessarie per la diffusione del regno di G. C. sulla terra, riescono eminentemente patriottiche per l'aiuto degli Italiani all'estero e per il prestigio d'Italia. Conclude esortando tutti ad aiutarle in ogni modo.

Il Sig. Alfredo Ciocca legge l'elaborata commemorazione d'un sogno, in cui D. Bosco vide il meraviglioso sviluppo dell'opera sua e adombrato il sistema che avrebbe dovuto tenere nell'educazione della gioventù.

Chiude l'adunanza, applauditissimo, l'Ispettore, che prendendo lo spunto dalle diverse relazioni incoraggia gli ex allievi ad un'opera sempre più fattiva, organizzando anche gli ex allievi dell'Oratorio. Tutti poi muovono in corteo al monumento di D. Bosco, per un atto di filiale omaggio. Seguì il banchetto che ebbe una novità graditissima: perchè vi partecipò la mamma dell'ex allievo Cesare Masneri. I brindisi numerosi e lieti: il Presidente brindò alla Sig.ra Masneri, come alla rappresentante di tutte le mamme degli ex allievi: Siamo ex allievi — disse — perchè le nostre mamme ci collocarono nei Collegi Salesiani. Il Sig. Vezzoli portò il saluto dell'Unione Bresciana e il Sig. Cav. Scalfi, rispondendogli, si augurò che tutti gli ex allievi imitassero gli ex allievi Bresciani. A tutti gli oratori risponde il Sig. Ispettore, che ha una parola festivamente adattata per tutti.

Poco dopo il banchetto venne aperta la pesca di beneficenza organizzata da ex allievi e allievi e magnificamente disposta per opera del Sig. Prefetto, D. Giuseppe Lepori.

La sera: fantastica illuminazione, in cui tra l'altro s'ammirò un'immensa carta geografica rappresentante l'espansione salesiana nel mondo. Concerto della Banda dell'Oratorio S. Carlo, fuochi artificiali e l'accorrere della cittadinanza alla festa improvvisata ed alla pesca di beneficenza.

Il merito della festa riuscitissima va in particolare ai Sigg. Setti Carlo, Rivoltella Gino, Colleoni Annibale, Venturati Giuseppe, Guido Pozzi. Degno d'encomio il socio Pietro Divieti, il quale, non potendo intervenire al convegno, raccolse una bella somma per le Missioni.

Il Consiglio di Presidenza, mentre ringrazia quanti con doni o con offerte aiutarono le Missioni, ricorda a chi non è in regola con la quota, specialmente se riceve *Voci Fraterne*, di farlo al più presto, perchè si possa compilare la nuova lista degli abbonati.

N. B. Il comitato della Lotteria pro Missioni rende noto che la macchina fu vinta dal n. 745, la pecora dal n. 308, il maialino dal n. 368. Il vincitore della macchina è pregato a volerla ritirare.

VENEZIA. — Istituto Coletti. *Convegno del 31 maggio.* — La festa degli ex allievi e l'inaugurazione della bandiera del Circolo G. Bosco, sorto in seno all'Istituto, furono le note caratteristiche della splendida giornata. Nel mattino, dopo l'assistenza alla S. Messa, ebbe luogo l'adunanza, svoltasi fra la più intima cordialità. Iscritti all'Unione i giovani dell'ultimo corso, si procedette alla nomina di un consigliere, in sostituzione del Sig. Michele Muti, che ha dovuto lasciare Venezia per motivi d'impiego. Fu eletto il sig. Angelo Davanzo. Si fece voti che sorga tra i soci una cassa di Mutuo Soccorso. Venne pure stabilita la festa del Fiore per sovvenire ai bisogni dell'Unione e alle Missioni Salesiane. Nel pomeriggio, dopo l'agape, ebbe luogo una ricca pesca e l'inaugurazione della bandiera del Circolo G. B. L'ampio cortile era affollato di pubblico, e i balconi del grande edificio pavesati di drappi e bandiere. La giornata, rallegrata della banda dell'Istituto, finì con una splendida rappresentazione cinematografica all'aperto

Tipografia della Società Editrice Internazionale - TORINO *Gerente responsabile:* GEM. FERRARI.

CASA EDITRICE MUSICALE LEANDRO CHENNA

Via Piave N. 3 - TORINO (9)

Fondata nell'anno 1904.

Scelte composizioni ricreative per canto con accompagnamento di Pianoforte del Maestro ***Michele Mondo*** indicate per Oratori festivi, Circoli giovanili, Collegi ecc.

Immenso successo!

A solo: L'indovino, canzonetta brillante — Il balbuziente, macchietta — Le comari, macchietta — Lo studente, canzonetta — Io son la gioia, canzonetta per ragazza — La curiosa (Il chiacchierone) canzonetta — La monella, canzonetta — Partenio l'artista di canto, canzonetta per tenore — La fioraia, canzonetta Fringuello (Piripicchio), scherzo — Tönin Buracio, macchietta mezza italiana e mezza piemontese — I feramiù, canzonetta piemontese — La ferövia d'l'avnì, canzonetta piemontese.

Duetti: Due tipi strani — Due dilettanti musici.

Caduna L. 2. —

Mandare le ordinazioni con l'importo anticipato a mezzo Vaglia Postale

Signor Leandro Chenna - Torino (19)

Edizioni proprie di Musica Sacro-Liturgica e Ricreativa.

Pianoforti ed Harmoniun nazionali ed esteri.

Numerosi attestati di lode rilasciati dai compratori — Cataloghi gratis a semplice richiesta.

SPAZIO DISPONIBILE

LA FONDOGRAFICA

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno.

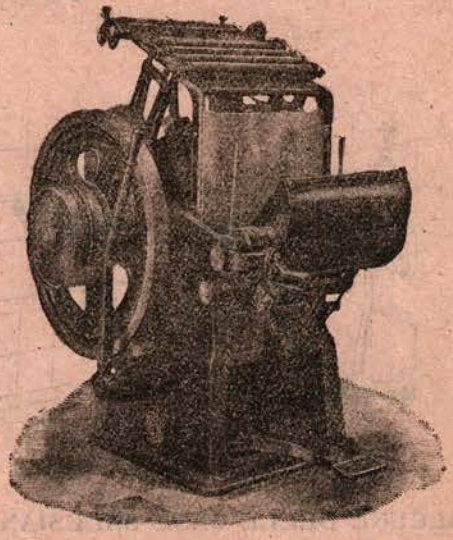
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: **TORINO,** Corso Vigevano, 35
Filiali: **Milano,** Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.

Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25 × 35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32 × 45

Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

Fabbrica di caratteri da Stampa

Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

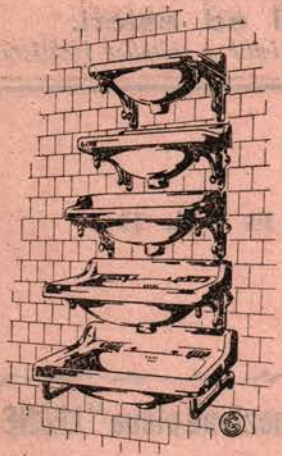
Sede: TORINO (17) — Corso Racconigi 26 — Telef. 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Tel. 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via San Nicolò da Tolentino, 11 - 11ᴬ - 11ᴮ

FORNITORE DELLE SPETT. CASE SALESIANE

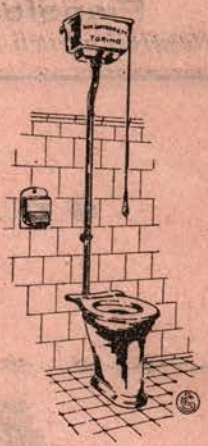
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



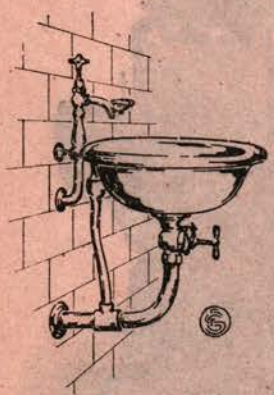
0.202



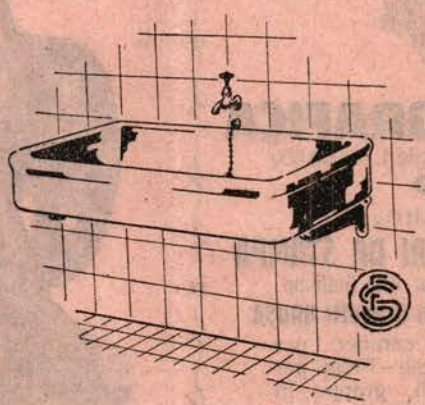
0.60



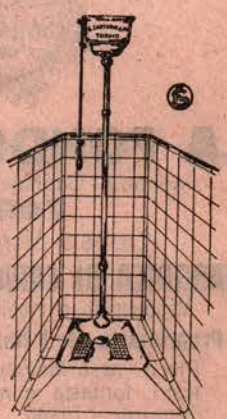
0.401



0.184



0.237



0.419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

BOGOTA' - (Columbia) Seminario di Medellin
BORGO S. MARTINO - Collegio San Carlo
CANELLI - Casa Salesiana
CASTELNUOVO - Collegio Salesiano
CHIERI - Convalescenziario e Casa Salesiana S. Luigi
COLLESALVETTI - Collegio S. Quirico
CUORGNÈ - Collegio G. Morgando
FERRARA - Collegio San Carlo
FOGLIZZO - Casa Salesiana
FRASCATI - Collegio Villa Sora
GENZANO - Casa Salesiana
LANUSEI - Casa Salesiana
LANZO - Collegio S. Filippo Neri
LOMBRIASCO - Collegio Salesiano
MACERATA - Casa Salesiana
NIZZA MONFERRATO - Istituto N. S. delle Grazie
PARMA - Collegio San Benedetto
,, - Casa Maria Ausiliatrice
PEROSA ARGENTINA - Collegio Salesiano
ROMA - Collegio Sacro Cuore
SAN BENIGNO CANAVESE - Casa Salesiana
TORINO - Oratorio San Frascesco di Sales, Via Cottolengo
,, - Oratorio Borgata Monterosa
,, - Oratorio San Paolo
,, - Scuola del Martinetto
,, - Educandato S. Angela Merici
,, - Collegio San Giovanni Evangelista
,, - Collegio Missioni Estere di Valsalice

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - CATANIA

Pubblicazioni di GIUSEPPE FANCIULLI.

IL LIBRO DEL PERCHÈ. Piccola enciclopedia dei ragazzi curiosi. Vol. in-16 di pagine 200 con numerose illustrazioni di Gech L. 10 —

Libro veramente utile e ben fatto. Giuseppe Fanciulli ha voluto darcene la visione e ha saputo sciogliere tanti e tanti misteri della nostra esistenza e sempre in maniera ottima.

Poichè è fuor di dubbio che la curiosità è grandemente radicata nelle nostre anime, ecco il libro che ci dà tante e tante richieste soluzioni!

E i grandi e i piccini in esso potranno trovare la soluzione dei loro mille **perchè** che agitano e sconvolgono la salute e le coscienze.

È una raccolta varia e curiosa: fa davvero l'impressione di trovarci su un treno in corsa. — come dice la prefazione — dal quale, attraverso gl'innumerevoli finestrini, ammiriamo e interroghiamo il vasto mondo che ci si offre dinanzi, in un viaggio fantasioso.

Torniamo a ripetere che il libro è utile veramente e fatto molto bene. Divertirà moltissimo.

ALLA SORGENTE. Novelle. Con illustrazioni » 7 50

Contiene: *L'accordo perfetto — La bambolina della zia — Fiore di prato — La casa della nebbia — Il fuoco sacro — Villa Bufera — Sotto le stelle — Gente allegra — Il vecchino della Sassonia — I vivi e i morti.*

Proprio una viva sorgente a cui dissetare la fantasia e il cuore questo volume di novelle.

COME SONO FELICE! Quadri di vita infantile Con illustrazioni » 5 —

Contieni i seguenti quadri: *Come sono felice! — Le calze di Giovannino — Girotondo — Lo scialle fiorito — Penitenza — Io e lui — Giuochi — Tre bambini — Sandrino educatore — Il bambino dorme. — Due paure — L'aiuto nuovo — Il bimbo smarrito — Stoppino — Gli Antenati — Animali feroci e non feroci — Il fanalino solo — Villeggiature — Il Piffero e il serpente — La Befana torna indietro.*

Sono novelle e sono del Fanciulli: un libro quindi delizioso. Il Fanciulli sa riprodurre con tanta precisione la psicologia infantile, che va annoverato tra i pochi scrittori nostri di questa categoria.

CREATURE. Quadri di vita per la gioventù. Con illustraz. originali di B. Tumiati » 7 50

Contiene: Parte I: *Le stelle — Lume di luna — Sole — Vento — Nuvole — La Sorgente — Il fiume — La fiamma.*

Parte II: *Prato fiorito — Convolvolino — L'anello delle fate — Ninfee — Rose — La foresta — L'edera e il gigante — Due cipressi.*

Parte III: *Verso la luce — Il viaggio d'un gamberotto — Nel macchione — Figli adottivi — Bianchina — Sperduto — Vecchio artista.*

Parte IV: *Primi voli — L'aviatore — Nel raggio di sole — Anatrina — Impressionismo — Glicine fiorito — La pecora abbrunata — Il pulcino — Sui tetti — Bobi e Tonio.*

Questi sono garbati e graziosi quadri di vita per la gioventù, benchè vi agiscano piuttosto animali e cose, come nelle favolette per bimbi. Il libro è quindi bello veramente e lo si legge con quel piacere che non sta tutto nella curiosità del fatto, ma principalmente nelle qualità elette dell'invenzione, dello stile e della lingua.

GENTE NOSTRA! Novelle. Con illustrazioni originali di P. Sinòpico » 7 50

Contiene: *L'eredità di Corpino — Il pesciolino d'oro — La zana — Giornalista — Virgilio tricolore — L'avvocatino — Mamma — Lo scoiattolo — La novellaia — Nel profondo — Un ritorno — Il « Dantino » insanguinato.*

Queste novelle ridono tutte del magnifico cielo, del sereno paesaggio e della grazia festiva della gente di Toscana.

Tutte le pubblicazioni del Fanciulli sono state altamente encomiate dalla Commissione Ministeriale Esaminatrice dei libri di testo per le scuole elementari.

FANNETTO. — **IL SOGNO DI UN PICCOLO RE.** Storia in versi, un po' lieta e un po' triste illustrata da Erberto Carboni In-8ª di pagine 60 L. 4 —

È una bellissima fiaba, istruttiva ed educativa.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - CATANIA

Pubblicazioni di CARLO DADONE.

TOMPO E TIMPA NEL PAESE DEI GORILLA. Racconto. — Volume in-8 con illustrazioni fuori testo L. 7 50

Senza leggere il racconto, non ci si può fare un'idea della grazia e dell'arguzia con cui l'Autore mette bonariamente in caricatura il cannibalismo d'una grande tribù selvaggia congolese.

La narrazione agile, colorita, maliziosamente satireggiante, è degna di tutta l'opera che finora il nostro Carlo Dadone ha dedicato alla gioventù italiana.

LE NUOVISSIME AVVENTURE DI CAPPERINA. Volume in-8 di pagine 265 con numerose illustrazioni in nero e a colori di A. Mussino » 9 —

Se le avventure di Pinocchio hanno piaciuto e divertito, anche quelle di Capperina piaceranno e divertiranno moltissimo.

CICCIO BOMBA. Storia di un ragazzo che picchiava sodo » 6 —

Quanti bei tipi di ragazzi e di *grandi* vivono intorno al nostro piccolo personaggio e come ben descritti! E quale arguzia di dialoghi! quasi diremmo che in questo libro Carlo Dadone abbia superato se stesso.

GIANNETTO IMPARA A VIVERE. Racconto-galateo per la gioventù... e anche per gli altri. » 7 50

Un tutto armonico, ricco d'episodi, d'aneddoti, di vicende ora allegre, ora ironiche, spesso commoventi fino alle lacrime.

GIGETTO QUAND'ERA MORTO E COME RIVISSE. Con illustrazioni » 5 —

Il romanzetto è tutto grazia e vivacità; le avventure naturali, la vita proprio com'è, il racconto semplice e garbato.

GLI ALLEGRI PAMPALUCCHINI. Con illustrazioni » 5 —

Storia comica di un paese celebre per la sua zuppa di ceci. Pagine spigliate.

LA PICCOLA GIOVANNA. Romanzo. Volume in-8 con numerose illustrazioni ed elegante copertina. Terza edizione » 8 —

È la storia originale, molto vivace ed insieme arguta, a volte dolorosamente impressionante, a volte serena, d'una eroica bambina che passa nella vita come un raggio di sole, per spegnersi in una vera apoteosi di gloria cristiana.

RIDETE FANCIULLI! (...è permesso di ridere anche ai grandi) » 6 —

Sceltissime tutte queste novelle originali di contenuto, vivacissime di forma, e soprattutto, sommamente allegre; di quell'allegria schietta che fa ridere... sul serio; di cui parrebbe si sia perduta ogni traccia, in gran parte dell'odierna imbronciata letteratura amena per l'infanzia e per l'adolescenza.

STORIA D'UN BERSAGLIERE. Bel volume illustrato » 5 —

Non virtù meravigliose inarrivabili, non avvenimenti fantastici che portano l'immaginazione in mondi misteriosi; ma la vita reale, l'ambiente in cui il giovane vive la sua vita quotidiana.

UN EROE. Bel volume illustrato. » 5 —

Sandrino Carli è accusato da un compagno, Besozzi, del furto di un portafoglio. Egli tenta provare la sua innocenza, ma è condannato. Finita la prigione, un giorno salva una bambina che stava per annegare: e questa è una figlioletta del Besozzi.

Costui commosso si confessa autore del furto di danaro e lo restituisce, ma Sandrino Carli decorato di medaglia d'oro per l'atto compiuto perdona il compagno e non vuole denunciarlo giacchè col suo atto ha lavato anche l'onta derivatagli dalla colpa non sua.

UNA PICCOLA ROBINSON. Romanzo d'avventure per la gioventù » 7 50

In questo libro la storia dell'ardimentosa fanciulla Nennèle, della *piccola Robinson* che attraverso incredibili avventure, nelle sterminate *Pampas* americane, finisce col salvare miracolosamente la sua mamma dalle unghie dei selvaggi.